

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

Medico di famiglia - Venezia

Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine

Lunedì

Anna si presenta in ambulatorio dicendomi che ha un problema di cui non ha mai avuto il coraggio di parlarci: ha una ragade anale. Anche stamane ha sanguinato, ma il sintomo è presente da molto tempo; mi dice che per questo motivo è già stata vista in passato da altri colleghi e due volte da un proctologo che le ha consigliato delle soluzioni terapeutiche che, a suo dire, non hanno prodotto alcun beneficio.

L'infermiera fa accomodare la paziente sul lettino, io le spiego che ho intenzione di eseguire un'anoscopia e le spiego anche in cosa consiste l'esame e i motivi per cui si fa.

Ad un primo esame visivo esterno non vi sono cause apparenti del sanguinamento, le cui tracce invece sono evidenti sulla cute perianale e sulla biancheria intima. Appena appoggio l'anoscopio all'orifizio anale la paziente inizia a dimenarsi e ad urlare come se avesse un dolore molto acuto; provo ad introdurre un dito ma c'è un tale ipertono dello sfintere che la manovra risulta impossibile.

Decido di rinviare il tutto ad un altro giorno. Prima che la paziente se ne vada le chiedo, con molta delicatezza, se ci sono dei motivi per questo suo atteggiamento, in effetti sembrava che stesse per subire un atto di violenza. Con molta discrezione provo ad indagare e a chiedere se fosse mai successo qualcosa in passato.

La paziente cambia il tono di voce e con un atteggiamento quasi infantile mi racconta che quando era piccola sua mamma le metteva sempre le supposte che lei non voleva e me lo riferisce proprio come un atto di violenza.

Abbiamo deciso insieme per un appoggio psicoterapeutico.

Martedì

Ci sono dati incoraggianti sul trattamento della sclerosi multipla eliminando la CCSVI (insufficienza venosa cronica cerebro-spi-

nale) attraverso una procedura di liberazione delle vene extracraniche.

La ricerca parte da una intuizione e da un lavoro sperimentale del prof. Paolo Zamboni dell'Università di Ferrara ripreso da altri centri specialistici nel mondo. Esiste una possibile correlazione tra l'insufficienza cerebrospinale venosa cronica che colpisce le vene cerebrali e la possibilità che chi ne soffre possa sviluppare la sclerosi multipla. Gli studiosi ipotizzano che una malformazione venosa di origine congenita associata alla sclerosi multipla possa essere plausibile.

E se pensassimo ad una causa del genere anche per la demenza?

Mercoledì

Quotidianamente, proprio tutti i giorni, la cronaca locale riporta più di un incidente mortale in motocicletta. Non esiste virus, batterio o agente inquinante responsabile di questo numero di morti tra le fasce giovani della popolazione.

Noi medici ci facciamo sentire in manifestazioni contro l'inquinamento atmosferico, facciamo campagne per le vaccinazioni antinfluenzali e per l'igiene orale ma, se agissimo veramente in base alle evidenze, dovremmo cercare di prevenire questa causa di morte il più possibile; dovremmo dire che la moto fa male, che di moto si muore. Contro questa strage non si alza però alcuna voce da qualsivoglia associazione medica e intanto il governo ripropone gli incentivi per vendere motocicli.

Giovedì

Antonia ieri mi ha chiamato a casa per la suocera novantaduenne che stava male e che non se la sentiva di venire in ambulatorio. Me la sono fatta passare al telefono ma con determinazione mi ha detto che non voleva venire e che comunque stava già meglio.

Antonia, la nuora, stanca e stremata dalle

continue richieste dell'anziana, non sapeva cosa dirmi. "Non ti preoccupare, appena finisco l'ambulatorio, passo di là", le ho detto cercando di rassicurarla.

Al mio arrivo la signora stava in camera sua, a letto, con le persiane abbassate e una sola lampadina accesa delle sei del lampadario. Aveva una vestaglia candida, una pettinatura curata. Nonostante l'età, le sue funzioni cognitive sono assolutamente integre, mi ha salutato e si è scusata per il disturbo che mi ha arrecato facendomi venire al suo capezzale. Sopra al comò immagini di santi, un altro gruppo di immagini di santi di varie dimensioni sul comodino di destra e uno analogo sul comodino di sinistra. Appesi alla spalliera del letto un gruppo di rosari, un altro sporgeva da sotto il cuscino, mentre sopra a una candida coperta stavano alcuni libri di preghiere. Quando le ho chiesto cosa avesse non sapeva cosa rispondermi e mi dava risposte vaghe.

L'esame obiettivo era assolutamente negativo così come erano normali tutti i parametri vitali, compresa la pressione arteriosa e la saturazione di ossigeno.

Mi è venuta in mente un'interessante mostra organizzata a Venezia dalla Biblioteca Marciana anni fa sulla "buona morte". Erano esposti numerosi volumi della Biblioteca dal Quindicesimo al Diciottesimo secolo sulla preparazione alla morte del buon cristiano. Come il protagonista di un'illustrazione di un incunabolo, la signora era in continua preparazione all'evento, in uno stato di pre-morte e coinvolgeva in questa sua scelta tutta la famiglia.

Ho visto la faccia di Antonia, la vera vittima, non poteva mascherare il fatto che non ne potesse più.

Mentre la tranquillizzavo sulle condizioni della suocera, da un'altra stanza, la chiamavano perché il suocero se l'era appena fatta addosso.

Venerdì

Ieri ho visto un signore di cinquantacinque anni, che è sempre stato bene, venuto in ambulatorio per il riscontro di ipertensione arteriosa. Si è misurato alcune volte la pressione perché da qualche giorno aveva mal di testa.

In effetti era notevolmente iperteso (240/140 mmHg), tanto che ho dovuto instaurare fin da subito la terapia.

Nel pomeriggio si è presentata in studio la

moglie, chiedendomi di poter parlare del marito. "Dottore, premetto che mio marito non sa che sono qui e vorrei che non lo venisse mai a sapere, ma lei deve assolutamente conoscere alcune cose. Da qualche mese mio marito frequenta con cadenza quindicinale una non meglio precisata pranoterapista, uso questo termine per non usarne un altro, è una bella trentenne che conosco di vista e non mi pare di costumi molto casti. Lui naturalmente nega. Cosa mio marito ci vada a fare da questa signorina posso immaginarlo, so comunque per certo che quando torna a casa è intrattabile, tesissimo, con il volto arrossato e gli occhi fuori della testa. Non vorrei che assumesse qualcosa di strano. Anche il suo comportamento è notevolmente cambiato in questi ultimi mesi, dorme poco, fuma moltissimo, viene a letto tardissimo, tutto è molto strano. Mi sono sentita in dovere di dirle queste cose in modo che lei possa in qualche modo indagare o in ogni caso prenderne atto, proprio per il bene di mio marito. Mi raccomando non dica che sono stata qua. Grazie ancora e arrivederci".

Stamane ho rivisto il paziente per il controllo, ho provato a chiedere se per caso avesse cambiato abitudini di vita, se avesse assunto qualche medicina o qualche sostanza o se si fosse sottoposto a qualche pratica particolare. "Nulla di tutto ciò dottore, nulla di nuovo nella mia vita, fumo sì, ma poco, lavoro tanto e sono per questo un po' stressato, nient'altro".

Sabato

Riordinando la scrivania è comparsa una rivista, "Contracezione, Sessualità, Salute Riproduttiva", organo ufficiale dell'ennesima società medica italiana: la "Società medica italiana per la contraccezione". Tutto il giornale (il numero che mi è arrivato) ha solo articoli sull'aborto: leggi, linee guida, tecniche, farmaci.

In quarta di copertina una frase, razionale e missione della nuova società: "Avevo un sogno... una Società italiana dedicata alla contraccezione con tre anime: il ginecologo ospedaliero, il ginecologo consultoriale e libero professionista, il medico di medicina generale, per lavorare all'unisono". La divisione della torta (la donna). In questo periodo di declino italiano, i figli di Ippocrate volano molto basso anche nei sogni.